

DOCUMENTO DI SINTESI DI AthEME



Advancing the European Multilingual Experience (AthEME) è un progetto quinquennale collaborativo che indaga questioni cognitive, linguistiche e sociologiche nell'Europa plurilingue. Questo documento di sintesi è basato sui risultati di AthEME che riguardano le lingue regionali minoritarie.

Introduzione

Le oltre sessanta lingue regionali minoritarie riconosciute dall'UE costituiscono una gran parte dell'Europa multilingue. Ciononostante, gli atteggiamenti verso le lingue regionali minoritarie sono spesso indifferenti o negativi, sia da parte dei parlanti sia da parte di chi prende decisioni politiche. Ciò è dovuto parzialmente alla mancanza di comprensione (descrizione e analisi) di queste lingue. Anche se in generale è largamente riconosciuto che il multilinguismo produce vantaggi economici, sociali e culturali (vedi ad esempio il documento "Barcelona Commitment" del 2002), il multilinguismo con le lingue regionali minoritarie non sembra fare parte di questo quadro. In altre parole, il multilinguismo è spesso riconosciuto solo rispetto a lingue standard (di prestigio) e meno rispetto a lingue regionali minoritarie. Le politiche linguistiche dovrebbero riflettere e stimolare il bi- e il multilinguismo con le lingue regionali minoritarie, in modo da riconoscere pienamente la diversità linguistica europea.

Mentre la politica linguistica al momento è determinata su base nazionale, l'UE può sostenere, coordinare e integrare azioni degli stati membri. La Carta europea delle lingue regionali o minoritarie, ratificata nel 1998, richiede ai firmatari di proteggere e promuovere le lingue regionali minoritarie,

ma non tutti gli stati membri hanno aderito e dipende dagli stati stessi determinare quali lingue regionali di minoranza siano riconosciute (vedi ad esempio l'EP Briefing 2016 'Regional and minority languages in the EU'). Data questa situazione complessa, c'è bisogno di **politiche esaurienti sul bi- e sul multilinguismo che siano attente alle lingue regionali di minoranza**, basate su una ricerca interdisciplinare che combini aspetti linguistici, cognitivi e sociali. Un passo in avanti sarebbe quello di intensificare gli sforzi per preservare e promuovere le lingue regionali minoritarie nel contesto del multilinguismo, in modo tale da approfittare pienamente della diversità linguistica dell'UE.

Tante lingue regionali minoritarie d'Europa sono 'vulnerabili' o 'in via di estinzione', in varia misura; sono apprese da un numero sempre più basso di bambini e dunque parlate da sempre meno persone. Tuttavia, le lingue regionali minoritarie forniscono un'opportunità naturale per il multilinguismo sin dall'infanzia, un fattore che tante volte non è pienamente riconosciuto o apprezzato. Le lingue regionali minoritarie imparate nelle famiglie devono competere con le lingue ufficiali di maggioranza. Il bilinguismo con le lingue regionali minoritarie è sottovalutato e spesso percepito come se avesse un effetto negativo sugli standard linguistici di entrambe le lingue, quella maggioritaria e quella minoritaria. In questo contesto, le

lingue regionali sono percepite come se avessero un valore (strumentale e/o economico) inferiore.

Allo scopo di aumentare la comprensione generale del multilinguismo con le lingue regionali minoritarie da una prospettiva linguistica, cognitiva e sociale, e di esplorare strategie efficaci per il mantenimento del bi- e del multilinguismo regionale, **il progetto ATHEME ha studiato le seguenti lingue regionali di minoranza**: frisone, varietà basche, scozzese gaelico, sardo, varietà germaniche e romanze nel Trentino Alto-Adige e zone limitrofe (cimbro, ladino, mòcheno, trentino, tirolese), gallo, dialetto fiumano in Croazia, dialetti sloveni del Litorale. Naturalmente, quest'ampia gamma di ambienti geografici, come pure la varietà delle questioni e dei tipi di bilinguismo studiati, implica che un approccio "taglia unica" non sia possibile nelle raccomandazioni sulle lingue regionali minoritarie.

Una delle principali conclusioni della ricerca ATHEME è che le lingue regionali minoritarie non devono essere viste come inferiori quando sono paragonate alle lingue standard maggioritarie. Inoltre, i politici, se non prestano attenzione al ricco gruppo delle lingue regionali minoritarie, perdono un'opportunità sicura di entrare nel potenziale multilingue dell'UE, lasciando inesplorati vantaggi sociali, culturali, politici ed economici. I dati di ATHEME mostrano che **atteggiamenti indifferenti o negativi verso le lingue regionali minoritarie sono ingiustificati**:

- Il cambiamento linguistico, incluso il cambiamento grammaticale, è un fenomeno naturale in tutte le situazioni di contatto linguistico. Spesso questi cambiamenti sono visti in una luce negativa come 'perdita' delle caratteristiche originali (nel caso della lingua minoritaria influenzata dalla lingua

standard) o come 'contaminazione' (nel caso della lingua standard influenzata dalla lingua minoritaria). Un risultato importante della ricerca ATHEME è che il cambiamento è selettivo (avviene solo quando c'è allineamento linguistico tra i due sistemi) e non comporta necessariamente un peggioramento degli standard linguistici.

- Il bilinguismo che comprende lingue minoritarie presenta tante caratteristiche e conseguenze cognitive quante il bilinguismo con lingue standard.

Oltre a raccogliere informazioni sugli usi linguistici, alcuni ricercatori ATHEME hanno indagato in quali modi una lingua regionale minoritaria possa essere mantenuta al meglio (mantenimento del linguaggio). I risultati della ricerca mostrano che **il mantenimento linguistico dipende dal modo in cui una comunità di parlanti sperimenta e valuta la sua stessa lingua regionale**.

Prove e analisi

La prima scoperta rilevante è che **il cambiamento linguistico è un fenomeno indotto dal contatto tra lingue in una comunità bilingue. Lingue in contatto s'influenzano a vicenda, ma in un modo selettivo**, che dipende dalle caratteristiche delle due lingue e dalle loro particolari strutture grammaticali.

I ricercatori ATHEME in **Olanda** hanno fornito prove dal frisone, una lingua regionale germanica occidentale, parlata nella Frisia, una provincia nel nord dell'Olanda. Tutti i parlanti del frisone sono bilingui, perché parlano anche l'olandese. L'olandese e il frisone sono lingue strettamente imparentate, con poche differenze nella loro struttura. La ricerca mostra che il modo in cui il cambiamento funziona non è solo

condizionato da fattori sociali e di contatto, ma dipende anche dal grado in cui le lingue sono strutturalmente simili (allineamento strutturale). Le costruzioni in olandese non sostituiscono le costruzioni in frisone come risultato del contatto linguistico; anzi, le due costruzioni coesistono nelle grammatiche dei parlanti del frisone.

In accordo con queste scoperte, i ricercatori in **Slovenia** hanno mostrato che il contatto linguistico per il bilinguismo potrebbe avere contribuito solo in parte ai cambiamenti nello sloveno standard e nei dialetti sloveni parlati in zone limitrofe all'Italia: il cambiamento, che segue schemi affermati del cambiamento linguistico, è simile al cambiamento trovato in alcuni dialetti non influenzati dall'Italiano.

I ricercatori dei Paesi Baschi (**Spagna**) si sono focalizzati sull'interazione tra basco standard e le varietà locali basche dei parlanti più giovani (parlanti con due varietà dialettali, cioè 'bilettales'). Il 'bilettalesmo' ancora una volta mostra un arricchimento di possibilità espressive e conferma che il cambiamento linguistico come risultato del contatto linguistico non deve essere interpretato come 'contaminazione' di una lingua con altre: la funzione comunicativa e l'efficienza del sistema linguistico rimangono stabili. Allo stesso tempo, i parlanti bilettales sentono la pressione di 'correggere' le varietà dialettali per l'influenza normativa del basco standard. Questa ricerca, in accordo con altri risultati, ha trovato un alto grado di resilienza di forme specifiche del basco nel contatto linguistico: il fatto che solo alcune strutture sono inclini al cambiamento non è un fatto automatico del contatto linguistico, ma risponde a precisi vincoli linguistici.

I ricercatori in **Italia** hanno esaminato il cambiamento linguistico indotto dal contatto in una regione particolarmente interessante: il Trentino-Alto Adige. In questa zona sono parlate tre lingue minoritarie (il ladino, e due

dialetti germanici, il mòcheno e il cimbro), due tipi di dialetti (il tipo romanzo-trentino e il tipo tedesco-tirolese), oltre a due lingue ufficiali, l'italiano e il tedesco. Più di 200 parlanti di tutte le fasce d'età (da 20 a 80 anni) hanno partecipato a una ricerca che ha fatto uso di una piattaforma di crowdsourcing, 'VinKo' (varietà in contatto). Focalizzandosi sul fenomeno dell'ordine delle parole, i ricercatori hanno scoperto che il contatto con l'italiano come lingua maggioritaria non può essere l'unico fattore responsabile per i cambiamenti osservati nelle diverse lingue regionali minoritarie; questi cambiamenti sembrano piuttosto essere motivati internamente, e solo accelerati dal contatto linguistico.

Conclusioni simili sulla naturalezza e la selettività del cambiamento grammaticale a causa del contatto linguistico sono state rilevate dai ricercatori in **Francia**, che hanno studiato il gallo, una lingua romanza regionale della Bretagna, che sembra subire un declino rapido nella trasmissione intergenerazionale. La vicinanza geografica al bretone (lingua celtica, considerata la lingua principale della Bretagna) ha avuto effetti negativi sul mantenimento del gallo. La descrizione di questa lingua regionale è stata trascurata, soprattutto per le caratteristiche che la distinguono dal francese. Non ci sono parlanti monolingui del gallo, e i suoi parlanti possono essere distinti in due gruppi rispetto al loro bilinguismo: 'successivi' e 'simultanei'. I bilingui simultanei sembrano avere due grammatiche che coesistono in varia misura, secondo il grado di bilinguismo attivo del parlante. In linea con le altre scoperte, questa ricerca mostra che il cambiamento sintattico implica una competizione tra varianti, con una delle due che diventa dominante e accettata, mentre l'altra è destinata al declino. Da questo punto di vista, la variazione dialettale del gallo non è solo dovuta al contatto con il francese, ma presenta anche gli schemi tipici del cambiamento linguistico nel tempo.

Per riassumere: il cambiamento linguistico è spesso visto come negativo; gli standard linguistici delle lingue in contatto sono visti come un peggioramento, o dal punto di vista della lingua minoritaria (perdita di caratteristiche originarie) o dal punto di vista della lingua maggioritaria (contaminazione). I ricercatori AThEME hanno studiato una varietà di lingue regionali minoritarie in tutta l'Europa e hanno scoperto che le lingue minoritarie e quelle maggioritarie s'influenzano a vicenda, ma solo in modi selettivi. Questi dati possono contribuire a cambiare una percezione negativa: le lingue minoritarie in situazioni di contatto linguistico si rivelano forse più resistenti di quanto si sia finora ritenuto. Inoltre, le conclusioni mostrano anche che i cambiamenti in alcune strutture linguistiche specifiche sono attribuibili a fattori diversi. Tutte le lingue subiscono cambiamenti nel tempo e questi non possono essere descritti come un peggioramento degli standard linguistici.

La seconda scoperta rilevante è che se si esamina il cervello e la cognizione, **la conoscenza e l'uso di una lingua maggioritaria e di una lingua minoritaria (per esempio l'italiano e il sardo) non sono qualitativamente diversi rispetto alla conoscenza e all'uso bilingue di due lingue standard maggioritarie (per esempio l'italiano e l'inglese)**. Ciò significa che le caratteristiche e le conseguenze cognitive del bilinguismo con lingue minoritarie, come anche la velocità di elaborazione della lingua e la capacità di eseguire compiti cognitivi, sono simili a quelle del bilinguismo con lingue maggioritarie.

I ricercatori AThEME di Edimburgo (**Regno Unito**) hanno studiato sperimentalmente il bilinguismo con lingue regionali minoritarie dal punto di vista dell'elaborazione della lingua e della sua interazione con abilità cognitive generali, specificamente con il controllo dell'attenzione. Questa ricerca è

stata condotta in due contesti, entrambi con lingue regionali minoritarie: il contesto del bilinguismo sardo-italiano in Italia e quello del bilinguismo gaelico-inglese in Scozia. In entrambi i casi si è confrontata l'influenza sull'accesso lessicale bilingue di variabili come l'età dell'acquisizione e il tipo di esposizione.

Dallo studio è risultato che il bilinguismo – indipendentemente dalle lingue parlate e dal loro prestigio – è sempre associato a buoni risultati in test linguistici e cognitivi. Ciò è confermato dai risultati di parlanti bilingui di sardo e italiano in compiti cognitivi sul controllo dell'attenzione e in compiti linguistici che richiedono l'uso di pronomi (per esempio 'lui' e 'lei'). La somiglianza tra le lingue in gioco non influenza il modo in cui i parlanti bilingui accedono alle loro lingue: sia le strutture simili sia quelle diverse sono connesse nelle grammatiche mentali dei parlanti bilingui. Lo dimostrano anche gli esperimenti compiuti con bilingui gaelico-inglesi sul 'priming' (cioè sulla tendenza dei parlanti a seguire le scelte linguistiche dell'interlocutore nei dialoghi).

I confronti tra bilingui sardo-italiano e inglese-italiano mostrano anche che la variazione individuale dev'essere considerata come un fattore critico per la conoscenza e l'elaborazione delle lingue. Il tipo e la qualità dell'esperienza bilingue, in termini di età della prima esposizione a una seconda lingua, durata dell'esposizione e uso attivo di entrambe lingue, sono differenze individuali che hanno un ruolo importante in ogni tipo di bilinguismo, sia con le lingue regionali minoritarie sia con le lingue standard ufficiali.

La conclusione generale della ricerca è che il bilinguismo con lingue regionali minoritarie, sebbene spesso associato alla mancanza di utilità strumentale, è come ogni altro tipo di bilinguismo. Il bilinguismo con lingue regionali minoritarie mostra, a livello di

caratteristiche linguistiche e cognitive, che nel cervello può stare più di una lingua, esattamente come nel caso del bilinguismo con lingue standard maggioritarie. La reputazione delle lingue regionali minoritarie come sub-standard rispetto alle lingue standard maggioritarie è del tutto ingiustificata.

A questo punto è bene far presenti le difficoltà associate al confronto di parlanti bilingui-monolingui, assai frequente nella ricerca sul bilinguismo. Il confronto, specialmente in Europa, è difficile da fare, perché i 'monolingui' puri stanno scomparendo. Il focus della ricerca dovrebbe invece mettere in rilievo un *continuum* di bilinguismo, che va dai parlanti immersi nella loro lingua nativa con conoscenze passive limitate di un'altra lingua ai parlanti altamente qualificati, immersi nella seconda lingua, che fanno un uso attivo e regolare di entrambe le lingue. In ogni caso, una nuova ricerca focalizzata sul bilinguismo con le lingue regionali minoritarie è necessaria per valutare più a fondo gli effetti cognitivi e linguistici delle diverse modalità bilingui adottate nelle famiglie e nelle scuole, e dovrebbe essere sostenuta attivamente dai politici.

Il terzo risultato di rilievo è che **il modo in cui una comunità di parlanti sperimenta e valorizza la sua lingua minoritaria è una componente essenziale per il suo mantenimento: rendere autentiche le lingue regionali minoritarie per i giovani può contribuire al loro uso attivo entro la comunità.**

I ricercatori ATHEME di Fiume (**Croazia**) si sono occupati in particolare della percezione del bilinguismo da parte dei parlanti stessi e della loro partecipazione al mantenimento della lingua. Questo gruppo ha condotto uno studio sociolinguistico sui parlanti del dialetto fiumano, appartenente al gruppo delle lingue romanze e parlato in un contesto

dove la lingua croata è la lingua dominante. Il numero di parlanti del dialetto fiumano è diminuito in modo rilevante nel corso dell'ultimo secolo; tuttavia, il dialetto continua a essere parlato in ambito privato. Si hanno ancora la trasmissione linguistica intergenerazionale e la consapevolezza della sua importanza, e i parlanti sentono un forte attaccamento emotivo a un'identità collettiva. Una delle scoperte più interessanti di questa ricerca è che i parlanti del fiumano sono consapevoli del fatto che parlare più di una lingua li arricchisce, anche se considerano il dialetto fiumano come meno sofisticato e meno moderno in confronto all'italiano standard. Sebbene manchi la motivazione strumentale, i parlanti sono motivati in gran parte da ragioni d'integrazione, come l'accettazione da parte di altri parlanti del fiumano, l'interazione con i membri delle loro famiglie o la soddisfazione personale. Dalla ricerca risulta che la tecnologia e i nuovi media, come cellulari e reti sociali, hanno ultimamente contribuito ad aumentare l'uso del dialetto fiumano nella forma scritta e probabilmente hanno portato a un cambiamento nella percezione della sua rilevanza nella vita quotidiana. Tutto questo è un chiaro indice del ruolo che i *social media* svolgono nel mantenimento della lingua, soprattutto tra parlanti giovani.

Implicazioni politiche e consigli

Il progetto ATHEME non può dare raccomandazioni di "taglia unica" per tutte le lingue regionali minoritarie, dal momento che la ricerca coinvolge un'ampia gamma di ambienti geografici e di tipi di bilinguismo. Tuttavia, i risultati della ricerca riassunti sopra evidenziano una serie di caratteristiche linguistiche e cognitive comuni alle lingue regionali minoritarie e alle lingue standard maggioritarie. A livello politico, ciò implica che le lingue regionali minoritarie

dovrebbero avere un prestigio paragonabile alle lingue standard maggioritarie. I risultati possono anche contribuire a cambiare le attitudini indifferenti, o negative, che le persone hanno verso le lingue regionali minoritarie. Politiche basate su una premessa come questa possono aiutare l'UE a sfruttare appieno la sua diversità linguistica, e a raggiungere l'obiettivo di aumentare il numero dei cittadini multilingui. In questo contesto, si danno le seguenti raccomandazioni:

Promuovere conoscenza e pratica del bilinguismo con lingue regionali minoritarie.

Questa raccomandazione può assumere diverse forme, per esempio:

- elaborare politiche che sono basate sulla ricerca e che richiedono il contatto con le comunità di parlanti, che rafforzano lo status delle lingue minoritarie e che aumentano la consapevolezza del loro valore come risorse cognitive e come segni di un'identità culturale. Le politiche dovrebbero includere la diffusione di informazioni alle famiglie sulle sfide e sugli effetti linguistici e cognitivi del bilinguismo. Le politiche educative dovrebbero proporre piani di studio e fornire materiali per l'educazione multilingue adatti a ogni età nelle scuole locali. Dovrebbero anche formare gli insegnanti, mostrando i vantaggi e le sfide suscitati dall'uso della lingua minoritaria in classe. L'apprendimento di una lingua minoritaria come seconda lingua dovrebbe essere incoraggiato, per esempio organizzando scuole estive per bambini che visitano i nonni durante le vacanze, oppure corsi per immigrati;
- promuovere l'uso di lingue minoritarie nei media (ad esempio, nei *social media*, alla radio, in canali TV digitali dedicati al tema) e negli strumenti che favoriscono la comunicazione multilingue (ad

esempio, *app* di dizionari, programmi di traduzione);

- incoraggiare l'uso attivo di lingue minoritarie in situazioni ufficiali, come nelle riunioni di consigli comunali e in altre occasioni pubbliche, con il sostegno d'interpreti e con sistemi di traduzione appropriati;
- promuovere una tradizione scritta e letteraria nella versione standard delle lingue minoritarie, e allo stesso tempo aumentare la consapevolezza delle possibilità dell'uso della lingua in una varietà di registri;
- collaborare con i ricercatori a livello locale e internazionale per progetti di ricerca e per una valutazione sistematica delle politiche già esistenti.

Aumentare la consapevolezza della naturalezza del cambiamento linguistico in tutte le situazioni di contatto linguistico e coinvolgere i parlanti di lingue regionali minoritarie nella documentazione della loro lingua.

Questo implica:

- mantenere una forte connessione e una cooperazione attiva tra ricercatori, staff di istituti culturali e parlanti in comunità di lingue minoritarie;
- contare su descrizioni aggiornate di norme linguistiche (basate sull'uso effettivo della lingua) per le lingue regionali minoritarie e per le varietà locali delle lingue nazionali, e promuovere il loro status nelle comunità dei parlanti;
- creare le condizioni per il coinvolgimento dei parlanti nella documentazione e descrizione della lingua, sviluppando nuove tecnologie di web-based crowdsourcing (come, ad esempio, il progetto VinKo) e altre modalità per ottenere dati, che stimolino i parlanti a partecipare attivamente alla ricerca scientifica.

Parametri di ricerca

AThEME è un progetto di ricerca collaborativo di 5 anni che studia il multilinguismo in Europa. Ricercatori da 17 istituzioni partner in 8 paesi europei hanno lavorato per (1) studiare aspetti linguistici e sociologici nell'Europa multilingue, (2) valutare le politiche e le pratiche pubbliche esistenti nell'ambito dell'educazione e della salute e (3) contribuire all'elaborazione di politiche basate su dati.

Il progetto si è concentrato su quattro temi di ricerca principali: **(a) lingue regionali minoritarie, (b) lingue d'origine (heritage languages), (c) bilinguismo atipico e disturbi comunicativi, (d) aspetti cognitivi del multilinguismo.** L'obiettivo è migliorare la conoscenza dei vari fattori che contribuiscono a un multilinguismo efficace in ambienti diversi e in contesti tipici e atipici, capire come il multilinguismo influenzi la comprensione della lingua nell'interazione umana e capire quali sono gli effetti del multilinguismo a livello neuro-cognitivo.

Il principale obiettivo di ricerca riguardante le lingue regionali minoritarie è stato aumentare la comprensione degli effetti del multilinguismo con le lingue regionali minoritarie da un punto di vista linguistico, cognitivo e sociale. A tal fine sono stati identificati i seguenti obiettivi fondamentali:

- integrare ed estendere la descrizione e l'analisi della diversità grammaticale attraverso le lingue regionali;
- esaminare gli effetti del multilinguismo sui cambiamenti grammaticali in una situazione di contatto tra lingue regionali e lingue ufficiali;
- analizzare gli effetti di contatto reciproco, linguistici e cognitivi, in ambienti con multilinguismo regionale;
- esplorare le conseguenze del bilinguismo regionale dal punto di vista della

percezione dei parlanti stessi e dell'uso della loro lingua.

Una caratteristica fondamentale del progetto AThEME è la sua **interdisciplinarietà**, poiché il progetto coinvolge ricercatori di linguistica teorica, linguistica sperimentale e psicologia cognitiva, che hanno lavorato insieme per affrontare domande di ricerca complesse in diversi contesti del bilinguismo. La ricerca AThEME ha combinato ricerca teorica ed empirica. La maggior parte della ricerca linguistica è qualitativa, ma qualche gruppo di ricerca ha usato metodi quantitativi. La maggior parte della ricerca psicolinguistica è sperimentale, basata su una varietà di metodi per la raccolta di dati online e offline.

La divulgazione ha un ruolo importante nel progetto AThEME ed è stata coordinata congiuntamente dal centro "Bilingualism Matters" di Edimburgo (con una rete di filiali in ogni paese partner) e da De Taalstudio di Amsterdam. Sono state organizzate riunioni per la divulgazione dei risultati ogni due anni al fine di instaurare e facilitare contatti e scambi tra gruppi di ricercatori e professionisti. Altre informazioni sul progetto AThEME, le sue attività e i risultati della ricerca sono disponibili all'indirizzo **www.atheme.eu**.

La traduzione dall'inglese è di Simon Feichter.